

GLI SCRITTI DI ANTISTENE
ΦΥΣΙΟΓΝΩΜΟΝΙΚΟΣ

F.W.A. Mullach¹ dichiara di non poter confermare né smentire le due ipotesi fatte² circa il contenuto dell'opera: e cioè che Antistene vi sviluppasse l'analogia tra i sofisti che inculcano insegnamenti ai loro discepoli e i servi che ingozzano a forza i porcellini; oppure che egli volgesse a derisione dei sofisti l'arte fisiognomonica di Zopiro.

Che il Φυσιогνωμονικός sia da distinguere dal Περί τῶν σοφιστῶν ha sostenuto Th. Birt, ma contro si è pronunciato A. Patzer³. Del resto nell'unica fonte antica rimastaci, *ap.* Athen. xiv 656 F [= v A 62], che si riferisce direttamente a questo scritto, il titolo suona Φυσιогνωμονικός. A quest'opera J. Dahmen⁴ fa risalire anche Athen. xiv 656 F [= v A 63].

Circa il contenuto di quest'opera un'ipotesi assai fantasiosa è stata avanzata da F. Duemmler⁵: ricordato che la polemica contro la dottrina delle idee da parte di Antistene era contenuta essenzialmente nell'opera *Sathon*, egli osserva che un'eco di questa polemica si trova anche nella caricatura di Socrate fatta da Luciano nella *Vitarum auctio* (cfr. cap. 16), un'opera che conteneva anche la Διογένους πρᾶσις [= v B 80]. Orbene, secondo Duemmler, Luciano qui riprende dal cinismo antico non solo il contenuto dell'irrisione di Socrate, ma anche la forma dell'irrisione: e questa non dal *Sathon* ma da un'altra opera di Antistene, e precisamente dal *Physiognomonicus*. Da ciò si dovrebbe concludere che anche il *Physiognomonicus* doveva essere una specie di βίων πρᾶσις e doveva descrivere la vendita all'asta in

¹ Cfr. F.W.A. Mullach, *F.Ph.G.*, II (1867) p. 270.

² Per esempio, rispettivamente, da B.A. Krische, *Forschungen* (1840) p. 328 e da Ad. Mueller, *De Antisth. Cynici vita et scriptis* (1860) p. 44.

³ Cfr. Th. Birt, *Antike Buchwesen* (1882) p. 449 n. 2 e A. Patzer, *Antisthenes* (1970) p. 113.

⁴ Cfr. J. Dahmen, *Quaestiones...* (1897) pp. 39-40.

⁵ Cfr. F. Duemmler, *Akademika* (1889) pp. 209-10.

Egina di Platone e di altri Διονυσιοκόλακες. Con l'accenno ai δελφάκια Platone avrebbe intenerito il cuore dei padroni della nave per procurarsi la consueta τροφή e ciò che Socrate dice in Luciano, Platone lo avrebbe detto a sua lode in Antistene durante l'asta ad Egina. Quindi tutta la tradizione della schiavitù di Platone è una maligna invenzione di Antistene. Più tardi, quando i riferimenti non furono più compresi esattamente, la più grigia raffigurazione della prigionia di Diogene soppiantò il dialogo di Antistene. E solo quei Cinici che ampliarono la Διογένους πρᾶσις in una βίων πρᾶσις tornarono ad Antistene e attraverso loro ci è conservata in Luciano la polemica contro la dottrina delle idee.

Contro le tesi di Krische e soprattutto di Duemmler ha mosso forti obiezioni E. Norden⁶. Collocato nel suo contesto, il passo di Ateneo in cui è contenuta la citazione dell'opera antistenica (che segue immediatamente una citazione di Eschine) ci riporta immediatamente all'ἔρως pedagogico dell'ambiente socratico e alla polemica contro i sofisti; si doveva dunque trattare di una τροφή spirituale e il senso del frammento doveva dunque essere il seguente: come le καπηλίδες ingrassano a forza i porcellini, così i sofisti costringono i giovani a ingerire ogni sorta di πολυμαθία (cfr. per es. Plat. *Protag.* 318 c), che essi tuttavia non potrebbero digerire (le καπηλίδες fanno rammentare che Platone indica l'arte sofistica come καπηλική τέχνη: *soph.* 233 d, 224 e e 231 d). Se infine si tiene presente la cura con cui Platone raffigura anche l'aspetto esteriore dei sofisti e il fatto che la fisiognomica nasce in età socratica (cfr. tutto quanto detto, a proposito dello *Zopiro* di Fedone nella nota 11) allora l'ipotesi che il *Fisiognomicon* di Antistene fosse diretto contro i sofisti appare tanto più verosimile. E un'ulteriore conferma è data anche da ciò che è detto in Schol. *ad Il.* Ψ 65 [= v A 193].

R. Foerster⁷ fa un'accurata raccolta delle fonti relative all'origine di questa disciplina ma lascia (p. xi n. 1) del tutto aperta la questione del contenuto dell'opera di Antistene, limitandosi a contestare che possa essere identificata con quel Μαγικός che secondo alcune fonti sarebbe di Antistene e secondo altre di Aristotele (cfr. Diog. Laert. II 45 e ciò che diremo più avanti sul Μαγικός).

R. Hirzel⁸ osserva che non è affatto detto che il *Fisiognomicon* di Antistene fosse un dialogo. Inoltre il titolo doveva essere Περὶ τῶν σοφιστῶν e il termine φυσιογνωμονικός doveva servire solo ad indicare

⁶ Cfr. E. Norden, *Beiträge...* (1893) pp. 368-73.

⁷ Cfr. R. Foerster, *Script. physiognom.* (1893) I pp. VII-XVII.

⁸ Cfr. R. Hirzel, *Dialog* (1895) p. 116 n. 2.

come i sofisti erano trattati. Come ha già supposto Ad. Mueller⁹, Antistene scrisse probabilmente una satira contro i sofisti cercando di renderli ridicoli con il paragonarli ad animali. Ciò sembra confermato dall'unico frammento rimastoci.

K. Joël¹⁰ ritiene che alla polemica antistenica del *Περὶ σοφιστῶν* risalga l'accezione negativa del termine *σοφιστής* e l'antitesi *σοφιστής-φιλόσοφος* e che perciò essa debba essere considerata la fonte di Xenoph. *mem.* I 6,11-14. Più direttamente per quanto riguarda l'opera in questione, Joël ritiene che la fisiognomonica rientrasse nel quadro più generale della protrettica antistenica e che il *Περὶ σοφιστῶν φυσιογνωμονικός* fosse uno dei suoi *Protrettici* (cfr. su questa opera la nota 30). Già Wilamowitz¹¹ aveva notato che proprio l'aspetto fisico di Socrate aveva dato impulso alla fisiognomonica, ma Joël va molto oltre riportando ad Antistene tutte le fonti in argomento e persino il paragone di Socrate con le statue dei sileni. Non solo ma anche le tradizioni che ricollegavano Pitagora alla fisiognomonica presuppongono un «kynische Pythagoras». E tutta la protrettica connessa con la fisiognomonica era volta dal *σῶμα* alla *ψυχή*.

L'ipotesi di Norden sembra tutto sommato la più attendibile¹².

⁹ Cfr. Ad. Mueller, *De Antisth. Cynici vita et scriptis* (1860) p. 44.

¹⁰ Cfr. K. Joël, *Der echte u. d. xenoph. Sokrates*, I (1893) pp. 630-8, 672-3 (e cfr. J. Dahmen, *Quaestiones...* (1897) p. 40), 736-9.

¹¹ Cfr. U. von Wilamowitz-Moellendorff, «Philol. Untersuch.», IV (1882) p. 148.

¹² Cfr. J. Schmidt, s.v. *Physiognomik*, in *RE* XX 1 (1941) col. 1070 e F. Decleva Caizzi, *Antisthenis fragmenta* (1966) p. 92.